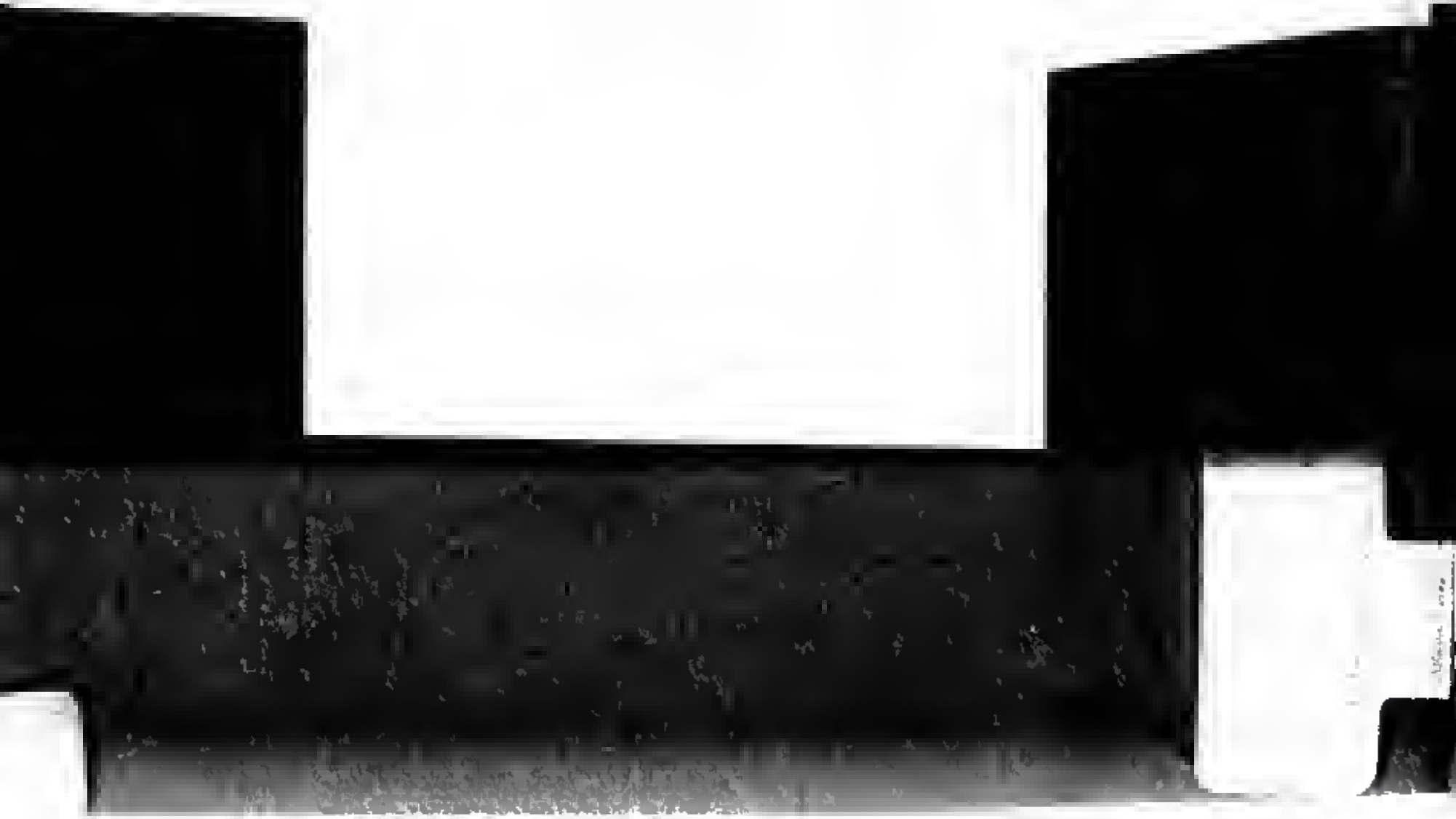
QUESITI PRIMO STAMPATO IN PARMA NE' FASTI ERUDITI SE LA PODAGRA...



Digitized by Google

1073.6

1073. G

QUESITI

Primo ſtampato in Parma ne' Faſti Eruditi

Se la Podagra habbia rimedio?

Secondo propoſto da Lodovico Teſti Medico in Venezia

Se con un ſolo rimedio ſi poſſa curare la Podagra.

All'Illuſtriſs. Sig. Sig. Padron Colendiſs. il Sig.

ANTONIO VALLISNERI

DE NOBILI DI VALLISNERA.

Publico Lettore in primo luogo di Medicina Pratica nell'Univerſità di Padova, Collegiato nell'Almo Collegio di Venezia, aggregato alle Academie degli Arcadi di Roma, e Regia d'Inghilterra.

IN VENEZIA, MDCCVI.
Per Domenico Loviſa.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

1379

PRIMO QUESITO

Ne' Fasti Eruditi di Parma.

Se la Podagra habbia rimedio?

On pronto restitutore del libretto, di cui ella mi favorì l'altra sera; quale contiene alcune dissertationi e lettere, che vanno dilucidando la virtù del Zucchero di Latte; rimedio di nuovo ritrovato per la Podagra; e da cui molti anno ricevuto gran giovamento. La ringrazio dell'occasione mi aperse per imparare da così degni spiriti, e per subito servirla in ciò, che mi dimanda: cioè, se veramente la Podagra è male che habbia rimedio? Le dico mio sentimento e parere, sempre rimesso à chi più di me sà in simili materie, se ben rifletto, che in tutte le cose, le quali riguardano il vero e scibile, pochissime anno dimostrazione d'esso vero; onde resta all'ingegno à produr lumi od isperienze diverse; e niun saggio perciò dee stimarsi offeso, ma come le stelle in Cielo soffrire, che ancor l'altre diano il suo lume ed influsso.

Le dico dunque, come ammiro l'erudizione medica di tutti li Scrittori, che compiano il libretto, e massime del Sig. Dottor Testi primo inventore del detto Zucchero di Latte; che veramente nel suo sistema và coerente in tutto; nè hò trovato (secondo

mio debol vedere) cosa, nè parola fuor del suo sesso. Dico nel suo sistema, perche sinora l'arte medica tante le prese vie, e mostrato di scuoprire di nuovo sul vecchio, che ora mai, come dice un gran Medico, non sappiamo dove fermare il piede. Li Moderni, anno alcuni unito il nuovo all'antico, altri lo rigettano come inutile, e vogliono il sol novello, e perciò la veneranda ed antichissima grand'arte di Esculapio non si conosce. Con raro riflesso per tanto, e moderno il Sig. Testi si figura; Che il sangue debba dolcificarsi nel mal affetto della Podagra per levare à lui l'acido acuto, ch'è perciò doloriferο, dando nella sinovia, e mucosità articolare varie impressioni pungitive. Così dolcificato il sangue per detractionem levatosi l'acido viene poi il suo Balsamo à di nuovo vitalizare meglio la parte già lesa dall'acido superfluo, e che peccava nell'eccesso. In fatti la discorre benissimo; ed il ritrovato del Latte è stato l'unico sù quell'Idea. Non hò tempo quì di apportare autori per corroborare tal ritrovato, ed ho letto in Gio: Huarte Spagnuolo nell'esame degl'Ingegni, cosa del Butiro, che illustra più detto Zucchero di Latte.

Questo è certissimo, che l'acido hà del corrodente, e quando è più acuto, tanto più hà del solvente corrosivo, sicche la Spargirica mostra il modo di acuire li mestrui particolari, non già l'universale, che se non per particolar favore pochi Adepti possedono, e non può acuirsi dall'Arte, altrimenti si guastarebbe l'Atmosfera sua naturale; ed il suo fuoco, e spirito celestino esalarebbe nel fuoco detto Culinare, perche gl'Ermetici veri non adoprano che il fuoco della Natura secondo il Pontano, che tanto bene esperimentalmente ne scrisse. Or se tal acido hà del sol-

vente e corrosivo, e che vellica le parti podagriche, è necessario trovar rimedio, che lo rintuzzi. Si vede poi ancora, che la Podagra mostra di farsi con aggregatione di materie, che finalmente gonfiano, e si fissano in coaguli di Giessi e Toffi, come li dicono; doveche se fosse il male dal sol acido solvente ed umorale, dovria questi solvere la muccilagine articolare, e più tosto levare che agglungere, e perche può dirsi, che l'acido è caldo, come osservò il Tachenio dottissimo, e che però dissecca la muccilaggine, e si coagula ancor l'acido con essa, potria replicarsi: che nel concorrere sempre nuovo acido, il nuovo dovria sciogliere il primo, massime nell'invigorirsi del male col concorso alle parti pazienti dell' acido più abbondante e più attivo.

Conceſſo ancora per beniſſimo detto, che dal sangue viene l'acido, e che dolcificato il sangue, è levata la cagione, si leva l'effetto morbifico; non si toglie, che ancora non possa dirsi: Che la pituita nel sangue, e l'altre linfe fanno qualche cosa, e che tutte le parti umorali sono assorbenti dell'acido salinoso nel sangue, che cavato à Podagrici si è ritrovato in equilibrio di detti umori. Anzi alcuni sangui de' Podagrici anno pochissimo dell'acido. Che però trovandosi, che la Podagra genera la febbre, ò più tosto, che la Natura, come insegna Ippocrate, accende la febbre per rimedio della Podagra, cioè per asciutare col calore fermentativo, e febbrile à sciogliere e digerire l'umore, e principio originario della Podagra; più tosto adopra e sveglia tutto ciò, che hà dell'acido caloroso nel sangue, per rimedio della Podagra. E questo tantoppiù sarebbe accertato, quantoppiù fosse fermo, come pare debba essere: che le febbri siano acce-

ſe in noi perche vi accendono li ſolfi, che hanno appunto del caloroſo, dell'infiammabile, e dell'acido vitriolico.

Ciò poſto, e venendo al punto, ſe la Podagra è male, che habbia rimedio? Dico, che già ſtà fermo, che il Zucchero di Latte è quel d'eſſo, quando ella proviene dall'acido puro, mà difficilmente ſana la decrepita ed abituata, ſecondo che ancora atteſtò Ippocrate, che diſſe; non poterſi l'inveterata, e che genera Toffi guarire. Mà ſe foſſe vero, che oltre l'acido vi foſſe altro principio ignoto della Podagra, e ſinora naſcoſto à Colombi ed Americi ſcuopritori di nuovi mondi nel piccol mondo; chi sà, che ſcoperto detto principio, non ſi ſcopriſſe ancora l'antidoto?

In tanto queſto punto dovrebb'eſſere aſſicurato, che dall'uſo d'anni e d'anni di eſſo Zucchero di Latte il ſangue dovria mutar natura, perder l'acido e levarſi quella minera; eſſendo già noto per ſperienza nella medica diſciplina, che in altre cure coll'uſo di alcun rimedio ſi è mutato il temperamento del corpo tutto, ò tutto l'Archeo, ò parte d'eſſo mal'affetto, e li cacochimi ſi ſono reſi pletorici, e per contrario &c.

Che ſe voleſſe alcun aggiungere; che rimedio forſe non hà la Podagra; quando oltre il travaſamento dell'acido eſorbitante, ſecondo approvaſi detto dal Tachenio grande anatomiſta dell'acido ed alcali, alle parti articolari per la via della continua comunicatione de' ſpiriti e linfe per tutto il corpo, quando è irradiato dallo ſpirito primario, detto ſapiente da Ippocrate, e che porta ſeco ſedimenti, e ſolfi, e ſali, e mercurii, e quelli non poſſono uſcire dalla muccilaggine, qual'è viſchioſa, e così ſtabulando col ſale in eſſe parti, fanno l'irritamento pungitivo, col

ſolfo

ſolfo inflammativo fanno l'infiammazione, e col mercurio, che dal calore perde l'acquea ſua qualità, ſi fà il coagulo finalmente del ſale, e ſolfo, e generano Toffi, e Geſſi, e Tartari dalla Podagra. In tal caſo giudico poſſa giovare ancora il Zucchero di Latte dolcificante, perche nello ſtomaco aſſorbirà dell'acido principale nell'origine della Podagra.

Mà gioverà certiſſimamente à prendere tre foglie d'un'Erba orientale purgativa della Bile, che bollita da ſua Tintura à tre Bichieri d'acqua, e ſe ne prende uno il giorno un'ora dopo il pranſo, e porta via per ſeceſſo l'acido, il ſolfo, ſale, e mercurio morbifici ſenza ſcomodo ſu le 23. d'ordinario, e così pure per detractionem guariſce.

Un'amico mio parimenti col tenere la mano oppreſſa da Chiragra per più ore dentro del Solvente univerſale, che gl'inſegnai, ſendo quello tepido, ſubito fù libero dal dolore, e coll'uſo del beverne, ſi ſciolſero li Toffi, e calcinacci, che havea negli articoli anche de piedi, e cammina ſano.

Dal fin quì detto Ella vede, che poſſa trovarſi qualche rimedio alla Podagra, e che aſſolutamente non è male ſenza rimedio. Di più l'avverto: che il Sale Univerſale hà la virtu Erculea, ridotto in oglio, di ſoggiogare queſto gran moſtro.

Lette-

Lettera ſcritta da Lodovico Teſti all'Illuſtriſſimo Sig. Antonio Valliſneri.

Illuſtriſs. Sig. Sig. Pad. mio Colend.

L'Animo di V. S. Illuſtriſs. e per i natali, e per la virtù generoſo come di novello Archimede, moſtrandoſi impavido fra timori, cagionati in tutti dallo ſpaventoſo ſtrepito delle vicine armate, ſoggiorna con l'amate Muſe. Di ciò ne fui accertato dall'avviſo, che ſi foſſe fatta venire i Faſti Eruditi de' Letterati ſtampati in Parma. Per haver Ella letto in queſti encomiato il Zucchero di Latte, per due motivi divenni curioſo. Il primo fù chi ne haveſſe diſcorſo; e l'altro che coſa haveſſe concluſo, ſe la Podagra haveſſe rimedio. Leſſi dunque i Faſti, mà reſtai deluſo del primo, per mancanza del nome e cognome di quello, che per mera corteſia haveva havuto buoni ſentimenti di me. Ed ancorche mi ſia ignoto queſto ſoggetto, per il non meritato onore fattomi, e per haver lodato con giuſtizia il Zucchero di Latte, me gli proteſto oltremodo tenuto. Per l'erudito diſcorſo, e ſavia riſolutione del problema mi ſi preſentò all'imaginativa il ſeguente: *Se con un ſolo rimedio, de' cogniti nella medicina, ſi poſſa veramente guarire la principiante Podagra, mentre ſi può certamente modificare l'invecchiata?*

Prima d'accignermi alla ſolutione, dirò, d'haver oſſervato nella ſtampata carta, eſſere ſtato grande il contento di chi hà dottamente ſcritto; per haver letto le compoſizioni d'alcuni verſatiſſimi Medici, le penne de' quali hanno encomiato il Zucchero di Latte, per

te, per l'esperienze da essi osservate. Se altre di Medici riguardevoli, che tengo presso di me, fossero state stampate annesse à quelle; e di più quanto dalla di lei secondissima penna, ch'è l'epilogo di tant'altre della sua Nobilissima Casa Vallisnera, è stato scritto su la Galleria di Minerva; come pur dal Sig. Ramazzini dignissimo Lettore nello studio di Padova, e dal Sig. Bertini Fiorentino nelle di loro virtuosissime opere; molto più havrebbe goduto & ammirato, che venti e più riguardevolissimi Medici siansi impegnati in lodar tal rimedio, che si può dire à pena, uscito dalle fascie; il che forse non sarà più stato osservato d'altro, salvo dell'oro potabile. E' dunque manifesto, che la Divina Providenza lo fà comparire con modo particolare nel medico Cielo; atteseche gli hà fatto aumentare lo splendore della sua virtù da tante luminosissime stelle.

Gustosissimo mi riuscì il riflesso, fatto sopra i termini di acido & alcalico, da me nominati nella relazione; e che ne fosse stata dedotta conseguenza, essere io moderno. Se venero questi, non sprezzo gli antichi; mentre nella mia Notomia del Latte, allorche uscirà, si conoscerà, esser io di quelli amantissimo; atteseche mostro l'esistenza de' quattro umori, essere acida la Bile, &c. (com'ella hà letto, e scritto à favore di tale opinione, e tutto contro moderni.) Anziche mi dichiaro apertamente, havermi somministrato Hippocrate il motivo, per fare la scoperta dello stesso Zucchero di Latte. Ciò accadè dall'havere osservato, che cuccinò il Latte per i Podagrosi, e forse per opporsi alla facilità del medesimo d'inacidirsi, coagularsi, e corromperssi nello stomaco, bevuto crudo. Pensai dunque di defecarlo, e con me-

todo

todo filoſofico ridurlo in polvere; con che reſta infallibilmente proveduto ad ogni diſordine.

Siccome Ippocrate mi diede il motivo, come hò detto, per fare la ſcoperta del Zuccherò di Latte, così da Ermete preſi il metodo, per maneggiare queſto fluido cotanto delicato; ondeche mi ſervii ancora de' di lui termini, in eſprimerlo nella relazione latina; havendo ſimilmente imitato gli antichi Filoſofi nell'inſegnar che fecero il modo, di formare l'univerſal medicina; eſpreſſi dunque. *Menſtruum à Chaos extrahendum, à terra damnata, ſulphureque impuro liberandum: quibus omnibus rite, rectèque peractis, nec non cæteris debito modo diſpoſitis, Sacchari Lactis poſtmodum in infinitum fieri poteſt multiplicatio.* Benche paia, che io habbia eſpoſto un'enigma, un giorno ſi conoſcerà hauer detto la pura verità.

Ritornando al mio propoſito, di più ad Ippocrate fù cognito non ſolo l'acido, ma l'alcalico dallo ſteſſo detto inſipido, che direttamente ſi oppone all'acido. Mà perche i moderni hanno penſato di voler, che uno ſol termine eſprima tutto quello, che impediſce ò direttamente, ò indirettamente, come fanno gli aſſorbenti, l'attività dell'acido, conſiderata la cenere dell'erba Kali, per l'unione della quale con l'oglio commune, ne riſulta lo Sapone, hanno formato il termine alcalico; ch' eſprime tutto quello che raddolciſce l'acido; ò come poroſo ricevendolo in ſe ſteſſo, impegna le di lui punte, cosiche reſta impedita la ſua attività. Per queſto termine non mi ſpoglio dell'abito antico, e mi riveſto del nuovo. Mà entriamo à diſcutere, ſe con un ſolo de cogniti rimedii, ſi poſſa curar la Podagra?

Hippo-

Hippocrate dunque, nell'insegnar i rimedii da lui usati contro questo perverso male, disse, *Lac coctum, & Serum coctum*. Io giudicai, che cucinasse il Latte, per i motivi di sopra accennati; e poi il Siero per privarlo della copia dell'umido insipido. Con la diminutione di questo, predominando il sale à quella portione di umido, che restava, era anche più acuto, e vellicante. Bevuto tale, potea facilmente stuzzicare le intestina; (i rustici in loco di medicina solutiva, bevono il Siero crudo, mà caldo) perloche ne seguiva delle medesime il moto peristaltico, e per conseguenza succedea l'evacuatione di quegli escrementi, che nelle prime vie fermati, poteano inacidire il latte benche cotto. Io però non restai appagato d'havere convertito questo fluido in polvere; ancorche fossi certo, non s'inacidirebbe, cogularebbe, ò corromperebbe. Pensai dunque, che una sola differenza per molti riguardi, non sarebbe stata sufficiente per dovutamente curare la Podagra, ò fosse per esterminarla ne' principianti, ò per modificarla, ritrovandosi invecchiata.

Formai dunque la prima differenza, ch'è la pingue, da ordinarsi a' corpi gracili; i quali sendo per lo più di temperamento caldo e secco, i di loro fluidi sono ancor acri, e mordicanti, e per conseguenza di conditione uniforme ne sono i sali volatili, i quali con facilità eccitano nella massa del sangue orgasmo violento, detto febbre. La ragione non mi persuade, che si possa bramar la febbre come rimedio di tali Podagrosi: mà è da temersi, allorche comparisce, perche dipende da fluidi acutissimi, e l'orgasmo viene eccitato da spiriti sottilissimi, ed impetuosissimi. Violento perciò riuscendo il moto nelle ve-

ne, ne

ne, ne può anche ſeguire ſcioglimento de' fluidi. In tal caſo reſta generata abbondanza di ſeroſità, pregna di ſali roſſi; la quale può sboccare precipitoſamente verſo qualche parte interna, e cagionar infiammagione, come s'oſſerva nell'eſtrinſeco delle parti affette. La Podagra in queſti ſoggetti è ſommamente dolorosa; e in riguardo alla cagione eccedentemente attiva; e riſpetto alle parti oltremodo ſenſitive, per la privatione della pinguedine. Ne' medeſimi ſeccandoſi con facilità le parti circonvicine agl'articoli, ſenza formarſi Toffi, reſtano contorte, e perciò ſtroppiate.

E perche il Latte col Butiro viene facilmente dal coagulo acquagliato (e non cosi ſuccede quando il Latte vien privato del Butiro con l'intervenirvi l'operatione del fuoco; atteſoche per quanto coagulo ſi unisca al Latte, la parte caſeoſa mai ſi conſtringe nella conſiſtenza, che ſi oſſerva, quando non è privato di quello; mà diviene conſimile alla Ricotta per eſſere la prima differenza con tutta la parte Butiroſa, validamente ancora corregge la violenza de fluidi, e ſpiriti corroſivi; ed introduce un' ottimo ſugo nutritio, conſimile à quello, *che ſuccede ne' Bambini quando di ſolo Latte vengono alimentati*. Il Zucchero di Latte dunque non ſolamente opera per *detractionem*, com'è ſtato motivato ne' Faſti Eruditi; mà per *adjectionem*; ondeche tanto più è da pregiarſi. Quando foſſe poſſibile introdurre umido radicale nel corpo, queſta differenza dovrebbe havere una tale prerogativa, come nel fine toccherò.

La ſeconda differenza del Zucchero di Latte, per eſſere meno pingue, è rimedio per que' Podagroſi, che ſono di temperamento caldo & umido, e corporatura

ratura carnosa. Ancorche in questi si ritrovino sali volatili acri, vengono frenati dalla pingue portione contenuta nel Zucchero. Mà perche molto più abbondano i sali fissi corrosivi, e non si ritrova pronta disposizione nella pinguedine, per imirsi à detti sali, come si osserva nella caseosa; quindi è, che questa seconda differenza si accomoda molto più à tali soggetti, che la prima. Se i sali fissi saranno di natura Vitriolica, Aluminosa, e più di ogni altra Tartarea; si osserverà ancora generarsi prontamente Tossi, attesoche con più facilità s'incrasserà l'escremento, e dalla parte austera resterà fissato in Gesso. La Febbre in questi è con meno pericolo, e meno violenta, mà può riuscire giovevole; attesoche dal calore Febbrile attenuata, e consumata in parte la viscida linfa coadunata nelle vene, resta diminuito quell'escremento, che può prolongare la flussione, aumentare il tumore, e perciò render difficile la di lui risolutione; e per la lunga remora nella parte facilitar la generatione del Gesso.

Dissi Tartarea, attesoche le sperienze fatte dal virtuoso Havers accertano, che mescolato vino rubicondo acido con la sinovia, questo è prepotente in coagularla, più di quello sia ogni sale, acqua forte, spirito di nitro, di sale, di vitriolo; oglio di solfo, vitriolo, &c. Per tali sperienze si viene in cognitione di quanto pregiudizio siano li vini a' Podagrosi, come da me per sino da principio, e poi continuatamente è stato espresso con somma premura nelle relazioni.

La Terza differenza del Zucchero di Latte ch'è meno pingue; (dissi meno pingue, perche se per sino adesso non è stato possibile separare il Butiro dal

Latte

Latte di Pecora, così il Latte di Vacca non può esse-re spogliato totalmente del medemo, riesce rimedio per que' Podagrosi, che sono di temperamento umido e caldo, e corporatura alquanto pingue. I dolori di questi non sono molto violenti, ondeche hàbbiamo motivo di argomentare, non essere molto acri i di loro fluidi: ed il sal fisso in questi sarà forse consimile al comune, il quale non è della natura de' corrosivi. La Febbre in questi è desiderabile, per le di sopra motivate considerationi; mà s'introduce con difficoltà; attesochè predomina la linfa, la quale fà ostacolo ad ogni principio violento, che possa eccitar orgasmo febbrile. Si come i dolori sono per lo più miti, il color della parte è più tosto bianchiccio, ed insensibile il calore; così l'applicatione de' pannilini caldi estrinsecamente riesce di sollievo al patiente. In ordine a' dolori miti, ritrovandosi premunite le parti di pinguedine, da questa vengono rintuzzate le punte dell'acido. Per queste conditioni, tali Podagrosi restano curati con facilità dal Zucchero di Latte. In questi per l'abbondanza della linfa per lo più tumide lungo tempo si conservano le parti, inzuppate di tal escremento: e come che difficilmente si risolve, così stentatamente le parti hanno moto; e col tempo incrassandosi oltre modo tal escremento, lo perdono, e senza la generatione de' Tofi, succede ancora la stroppiatura.

E perche ci è una certa spetie di Podagra indolente, fà di cui cagione è l'insipidissima linfa, detta dagli antichi pituita fredda & umida, per curar la quale non solo sarebbe inutile il Zucchero di Latte, mà pernicioso; (ciò mi è stato suggerito dalla ragione non da qualche temeraria esperienza.) Di

questa

queſta podagra ſono proprii que' rimedii, che ſono ſiccanti; utili riuſcendo gli evacuanti. La polvere dunque di Eraſto, ed altre conſimili hanno prodotto buoni effetti, quando ſono ſtate preſcritte, dove convenivano. All'incontro ſono ſucceſſi accidenti funeſti, per eſſere ſtate ordinate all'empirica indifferentemente à tutti.

Anche la pura ſeroſità può eſſer cagione della Podagra; mà perche ſarà ò più ò meno della conditione degli accennati ſughi nelle quattro differenze, le conditioni de' rimedii ſi accomoderanno alla ſteſſa.

In ordine alle tre differenze del Zucchero di Latte ſi deve poi ſapere, che per l'ultime individuali differenze de' corpi, alla cognitione umana ignote; e forſe anche per circoſtanze dal Podagroſo non eſpreſſe, è accaduto qualche volta, che V. G. un corpo gracile havrà goduto più la ſeconda differenza, che la prima; e così ogni altra differenza ſarà riuſcita più grata ad un temperamento, per il quale non fù fabbricata (*ne' pargoletti lattanti ſi oſſerva, che uno gradirà, e più ſi nutrirà del Latte di una donna, che d'un'altra;*) ondeche con facilità potei provedere à quanto era neceſſario; il che non havrei potuto effettuare, ſe mi foſſi contentato d'haver ritrovato una ſola differenza di Zucchero di Latte.

Se ne' Faſti Eruditi è ſtato determinato, eſſere queſto rimedio l'antidoto della Podagra, *perche dolciſica veramente il ſangue*; così è certo eſſere rimedio *curativo e preſervativo d'ogn' incommodo dipendente dall'acido*. Supera certamente la naſcente Podagra; e ciò ſegue ſenza l'impegno di prendere queſto rimedio anni ed anni, come nella ſtampata carta de'

Fatti vien'espresso; che dovrebb'esser assicurato questo punto, che il sangue mutasse natura &c. Se da principiante gottoso si prenderà trè mesi nella Primavera, ne' quali servirà una libbra, resterà consolato; perche proverà veramente effettuata la dolcificatione. Quando la Podagra sarà ereditaria, in questo caso è necessario riprenderne un' altra libbra nell'Autunno.

Non ostante che à Lei, per l'esperienze fatte, sia cognita la forza di questo rimedio, posta in una sola dramma, che si prende ogni giorno; ritornando à Venezia, fra le rare cure terminate nel presente anno, glie ne farò vedere una oltremodo nobilissima. Questa è una Mercante riguardevole, la quale per il corso di quattordici anni è stata molestata da rabbiosissima impetigine. Creduta questa insuperabile, atteseche haveva fatto resistenza a' più riguardevoli rimedii, due sole libbre di Zucchero di Latte, prese in sei mesi, hanno esterminato un tanto male; non ostante che l'inferma sia stata afflitta da considerabilissima passione d'animo. L'esperienza mostra non ricercarsi anni, ed anni per dolcificare il sangue; salvo però quando eccedesse oltremodo l'acido.

A' confermati Podagrosi, e non stroppiati, sarà ben necessario lo prendano almeno un' anno continuo. Non solo si preserveranno dallo stroppiarsi, mà sarà notabile la diminuzione delle frequenti flussioni; così che se tre e quattro volte venivano infestati, una sola comparirà, sarà più brieve, e molto miti li dolori. Ella legga la storia del Cavaliere, al quale fù dedicato il librettino, mentre

si ri-

ſi ritrova in età di 71. anno, nella quale il di lui Padre morì ſtroppiato dalla Podagra. Non oſtante che il ſopradetto foſſe travagliato tre e più volte nell'anno con acerbiſſimi dolori; è ſtato una volta per ſino ventidue meſi ſenza alcun incommodo. Con libettà ſi ſerve di tutte le parti perche ſane; ed è così giocondo in faccia e ben nutrito, che moſtra d'havere poco più di cinquantacinque anni. Vero è, che prende il Zucchero di Latte tre e quattro volte nella ſettimana; e ſono dieci anni che tiene in freno la Podagra, ereditaria di Padre e Madre che la pativano.

Hò in Venezia un'altra ſuperbiſſima oſſervazione di *tre Nobili Fratelli confermati Podagroſi*; due de' quali ſprezzarono il Zucchero di Latte; mà ſono ſei e più anni che morirono di *Podagra*. Il terzo curato con queſto rimedio, benche più di quelli foſſe aggravato non ſolo dalla *Podagra*, mà da veemente *Aſmo*, vive in età verſo li 70. anni. Sono due e più anni, che non è ſtato moleſtato dall'Aſmo; e la Podagra che tre e quattro volte nell' anno lungo tempo e dolorosamente l'affliggea; così che per otto meſi dell'anno era aſtretto guardar il letto; di preſente l'aſſale due volte, mà per cadauna volta tre ò quattro giorni; mitiſſimi ſono i dolori, e preſtiſſimo ſvaniſce la fluſſione. E con ottimo colore e ben nutrito; vero è che camina con l'appoggio. Poſſo dire, eſſer queſta ſperienza la regina dell'eſperienze da me fatte ſopra la Podagra, e perche confermata, e perch' erano fratelli, e la di loro età non era differente che di un'anno. Per queſte

conſiderabiliſſime oſſervationi, ella può figurarſi, *ſi hæc in ſicco, quid in viridi?* riſultandone la conſeguenza, che il Zucchero di Latte ſia il vero dolcificante della natura, e però il tanto ſoſpirato antidoto contro la naſcente Podagra, ſe opera così mirabilmente nella confermata.

Non devo ommettere, che havendomi avviſato il Dottiſſimo Sig. Ramazzini, eſſere ſtato nominato il Zucchero di Latte nelle Effemeridi, uſcite di preſente dall' Eruditiſſima Accademia de' Curioſi di Germania; ritrovai, che l'Eccellentiſſimo Sig. Gio: Battiſta Vverloſchenigg Medico Celeberrimo hà fatto quattro conſiderabili cure col detto Zucchero dov'era neceſſità di dolcificare; frà le quali nobiliſſima ne ſpicca vna di Podagra; ella perciò veda car. 280. oſs. 155. che ſon certo goderà leggere encomiato queſto rimedio in quella Grande Accademia.

Mà perche la Divina providenza opera continuamente à ſollievo dell'infelice Umanità, oltre l'havermi illuminato per le tre differenze di Zucchero di Latte, di più ſi è compiacciuta, farmi inventare tre differenti Balſami.

Il primo di queſti è di color rubicondo, al ſangue molto ſimile; ed è anodino riſolvente; fà perciò ceſſare la violenza del dolore nel termine di quattr'ore. E' così vero, che apra le poroſità della cute, per le quali ſvapora la parte più ſottile ed acre, che In molti ſi è oſſervato ſcaturire il fudore. Serve dunque e per i confermati Podagroſi; e per quelli che ſtimando ſa-

luta-

lutare la Podagra, bramano ſolamente ſottomeſsi li dolori.

Il ſecondo è di color giallo, ed è validiſsimo attenuante, e riſolvente de' glutinoſi eſcrementi, i quali arrenandoſi in molti Podagroſi, e col tempo fiſſandoſi reſtano generati i Toffi; onde che queſto è il preſervativo di altro male incurabile.

Il terzo è di color verde non meno riſolvente, & impediente anch'eſſo la generazione de' Toffi, che validiſsimo corroborante delle parti nervoſe, ſnervate per i preteſi dolori. Di queſto ſe ne ſerve in terzo luogo dopo eſſer libere le parti da ogni calore. Di queſti Baſſami non ſono inferiori le ſperienze, di quello ſiano le ſeguite col Zucchero di Latte nella Podagra.

Per queſte nuove ſcoperte per la Podagra, ne' preſenti tempi Iddio fa conoſcere, eſſer curabile e domabile un tanto male. Riuſcirà però incurabile, ſe il Podagroſo ſi ſervirà fuori di tempo di tali ajuti; ò non gli applicherà quanto ricerca il biſogno, ò vorrà vivere con libertà, e non con le preſcritte regole; eſſendo queſta la pietra dello ſcandalo ne' Podagroſi.

Parmi di poter credere, che per queſte conſiderazioni V. S. Illuſtriſs. non ſarà d'opinione dalla mia diverſa; non poterſi curare la Podagra con un ſolo rimedio; mentre per la diverſità de' temperamenti, ò per la condizione degli alimenti potendoſi generar eſcrementi di condizione diverſa, un ſolo rimedio, non è ſufficiente per adempire diverſe intenzioni.

Or concludo, che ſe il Zucchero di Latte è rimedio innocentiſſimo, *e naturale; ſuppone perciò caſi guaribili, altrimenti ſarà infruttuoſo, non havendo ricevuto da Dio la poteſtà di far miracoli, ò di rendere il corpo incorruttibile*. Così mi dichiaro; ch' eſſendomi ignoti li rimedii motivati nella ſtampa de' Faſti Eruditi, non intendo, che la mia deciſione cada ſopra di quelli. A queſto fine ſul principio da me fù eſpreſſo, di voler conſiderar que' rimedii, che ſono cogniti nella Medicina, come è il Zucchero di Latte, manifeſtiſſimo al guſto havere l' eſſere dal Latte. Certo è, che ſe io haveſſi rimedij di tanta attività come gli accennati ne' Faſti, gli farei conoſcere con facilità, brevità di tempo, e forſe minor diſpendio; di quello mi ſia accaduto col Zucchero. Per ſuperar l'invecchiata opinione, non haver la Podagra rimedio; e far conoſcere, che il Zucchero di Latte è ottimo per guarir la naſcente, e moderar l'invecchiata, m'è convenuto affatticarmi con la penna, per ſciogliere difficoltà, e perſuadere la verità; e per tenermi lontano la maſchera di falſario, ſono ſtato aſtretto donarne ad ogni ſorta di perſone più di mille e ottocento libbre. Il ſoggetto che cava i di lui rimedii dalla materia univerſale, e fuori d'impegno d'haver riguardo a' temperamenti; ſe i fluidi ſiano acidi ò dolci; ſe amari ò auſteri; ſe ſalſi od inſipidi, &c. atteſoche i di lui rimedii dipendono dalla materia univerſale, regolatrice di tutte le coſe. E per quanto hò ſempre inteſo diſcorrere da moltiſſimi, che l' hanno in-

infruttuosamente cercato, poterſi con queſta medicina curare ogn'incurabile male, e fare ancora la traſmutazione metallica. Se il Cielo mi haveſſe fatto una tanta grazia, unita à quella del Zucchero di Latte, mi ſarei ſervito di quella per ſuperare mali incurabili, e di queſto per ristorare i ſanati.

Hò fondamento di ciò dire, per la conſiderazione di quello da tutti vien affermato per vero, che il corpicciuolo dell'Uomo detto Embrione nell'utero, non eccede poco più quello di un Ragno; è poi anche certo, che la Natura non ſi ſerve d'altro fluido che del Latte; e di ciò à darne la cognizione il primo fù Hippocrate, quando diſſe, *attrahit quod dulciſſimum eſt in ſanguine ſimulque aliquantula lactis portione fruitur*. Con il Latte dunque aumenta, e conſolida le parti più dure, con lo ſteſſo le premuniſce di fermenti, e le vene di diverſi fluidi; e poi tutto il corpo di umido radicale, conſervatore del fuoco celeſtino. Havendo dunque il Latte tante nobiliſſime prerogative per il corpo Umano, più di ogni altra coſa à noi cognita, ſarà incontraſtabile conſeguenza, eſſere anche l'unico ſimpatico del noſtro corpo; e però utiliſſimo per *adjectionem*; *così th'è il veriſſimo e naturaliſſimo dolcificante del noſtro ſangue*.

Havendo manifeſtato il Zucchero di Latte con le proprie operazioni tener in ſe ſteſſo tali riguardevoli circoſtanze, i più acuti ingegni delle più celebri Città divenuti curioſi d'havere cognizione del metodo di fabbricarlo, non hanno

eralaſciato verun tentativo, per ciò conſeguire: Anche queſta virtuoſa curioſità hà dato un particolar freggio di onore al Zucchero di Latte; mentre ſi è reſo deſiderabile a' virtuoſi: come a' filoſofi Ermetici di fare il *Lapis Philoſophorum*. Starò attendendo non ſolo i di lei virtuoſiſſimi ſentimenti, mà l'onore ancora de' ſuoi prezioſi comandi, per continuar ad eſſere

Di V. S. Illuſtriſs.

Venezia 20. Agoſto 1706.

Devotiſs. & Obbligatiſs. Servitore
Lodovico Teſti.

Rego-

Regola per ſervirſi del Zucchero di Latte, e de' cibi da praticarſi, da' quali ſi può ricevere non poco ſollievo per domare le acredini; e da' quali, come autori della medeſima, deveſi aſtenere chi ſoggiace alla gotta, ò vuole dolcificare il ſangue.

BEnche ſi poſſa prender il Zucchero di Latte due volte il giorno, e ciò ſi debba praticare ne' graviſſimi caſi, l'uſo è di una ſola volta, e d'una dramma. Queſta ſi può mangiare come ſtà, ò farla diſciogliere nell' acqua, ſiero, brodo ſemplice, alterato con qualch' Erba, ò Caffè chi hà l'uſo di beverlo. Meſcolato con un cucchiajo di mineſtra nel pranſo, ò cena reſterà molto ben prediſpoſto il Chilo à convertirſi in ottimo alimento; e perciò verrà oppugnato con più forza, e facilità l'acido morboſo.

Quelli che ſono di temperamento caldo e ſecco, devono aſtenerſi da' ſolutivi; e ſuccedendo la neceſſità di ſervirſene, la caſſia è propria, od al più il ſiroppo roſato aureo.

Quelli di temperamento caldo & umido, oltre i ſopradetti evacuanti, potranno ſervirſi della Potione, ò pillole d'aloe; nel principio però di Primavera, od Autunno; e molto anticipatamente, ò molto dopo, la fluſſione.

Quelli

Quelli di temperamento umido e caldo oltre i ſopradetti evacuanti, potranno aggiungere l'Agarico alla Potione. Il magiſterio di mechioacan riuſcirà profittevole ò per ſe ſteſſo, od accompagnato con pillole di mediocre attività; ò come più proprio parerà all'Eccellentiſs. Aſſiſtente.

Si come i cibi riescono talor di fondamento ò per introdur mali, ò per ſoſtentargli introdotti così possono anch'esser mezzi, ò per abbatterli, ò per facilitar la ſtrada a' rimedii per ſuperarli. La regola di vivere è di tanta forza, che obbligò Ippocrate à dire, curarſi con queſta molti mali, che ſanar qualche volta non ſi poſſono con l'arte.

In ordine perciò a' cibi, conſiderar ſi deve la di lor qualità, e quantità nel ſervirſene, per opporſi all'acredine, ò per non aumentarla.

Frà le carni ſi loda quella di Vitello, Agnello, Capretto, Pollaſtri, Colombini, Capponi giovani, dovendoſi tralaſciar i vecchi. Fuor che gli Uccelletti, Quaglie, Pernici, Cotorni, Fagiani, Tordi, la ſalvaticina ſi deve praticar parcamente. Le accennate devon'eſſere leſſe, non biaſimandoſi aſſolutamente l'arroſto, mentre ſi prenda quella porzione di carne, che ſi ritrova all'oſſo vicina, e ſi tralaſci quella, che ſi ritrova al di fuori, per eſſere molto calda, atta perciò à rendere molto acuti i ſughi del corpo.

Reſtando proibite le carni d'animali vecchi, ſeccate, ſalate, ſtufate, condite con intingoli, dov'entri aceto, ſugo d'agrumi in quantità notabile, ammettendoſi poca portione di quello di Narancia, ò Limone.

Otti-

Ottime ſono le uova tenere, in frittata, e zuppa franceſe. Così un poco di ricotta freſca, tenera di Vacca, ò Pecora, com'anche poco formaggio freſco; ed ogni cibo dov'entri il latte; mà peſſimo ogni formaggio vecchio.

Buone rieſcono le mineſtre d' Indivia, Lattuga, Bietola, Boragine, Orzo, Farro, Riſi, potendoſi ammettere le paſte di Genova.

Fra' frutti ſi concedono le Fragole, Armoniache, Ciriegie, Viſciole, Prugne, Peri, Pomi dolci, qualche Fico freſco, Meloni, Angurie, Uva, ſupponendo ſiano maturi; e in ſtagione ſerena; che ſe ſi ritroveranno inzuppati d'acqua, per la ſoverchia copia delle pioggie; ſono peſſimi per tutti.

Tralaſciar ſi devono i Finocchi, Sparagi, Carciofi, Seleni, Cardi, Aglio, Cipolle, &c. e vivande dov'entrino queſte coſe.

Frà le coſe che in abbondanza ſono in uſo cottidiano, il vino tiene il primo luogo. A queſto perciò ſi deve avere premuroſiſſimo riguardo. Il vino generoſo è aſſolutamente peſſimo; tantoche frà tutte le coſe conſiderar ſi deve dal gottoſo come veleno; atteſoche contiene accido acutiſſimo. All' incontro quanto più piccolo farà, tanto più confacevole riuſcirà. Tanto deveſi conſiderare l'aceto per peſſimo, ed unico fautor della gotta.

Per queſto però non ſi vieta l'inſalata d' Indivia, Lattughetta, Boragine, Radicchio, mà non di erbe diverſe, mentre è un' unione di erbe calde. Mangiar dunque ſi potrà di quella porzione d' inſalata, che ſi ritrova nella ſuperficie bagnata con poco aceto, dovendoſi tralaſciar quella

che

che inzuppata ſi ritrova nel fondo del piatto.

Convien moderare la ſoverchia acidità dell'Oglio; altrimenti queſto apporta non poco pregiudizio, mentre è di tanta acutezza, che facendoſi bollire nel medeſimo i coralli roſſi, divengono bianchi, reſtandone impregnato il medeſimo della tintura. Per queſto ſono di peſſima condizione tutt'i cibi, ò cotti in intingoli dov'entri oglio, ò fritti.

Quando non ſi poſſa avere dell'oglio vergine, ſi fà bollire l'ordinario in acqua pura d'ottima condizione. Se non ſarà pienamente dolcificato, e così ſnervato il di lui acido, ſervir ſi può di queſto nel condire, purche non bolla al fuoco. Così ſarà ottimo per l'inſalata, mineſtre di ceci roſſi, bianchi, franti, panate, &c.

Fra' peſci ottimo è lo Sturione, Porceletta, Carpione, Truta, Orata, Barboni, Brancino, Paſſare, Sfoglio, Luccio, Rana, Raina mà d'acqua corrente, potendoſi mangiar arroſtito.

Tutto il peſce armato e d'acqua paludoſa, come Anguilla, Tenca, e conſimili devonſi tralaſciare.

Pare che il Butiro freſco non abbia in ſe ſteſſo alcuna macchia, eſſendo la parte più delicata, e dolce del latte. Ciò non oſtante, contiene un ſale acriſſimo, onde ſarà ottima coſa levargli la quantità, col farlo lavar benìſſimo in acqua dolce, così che di giallo divenga bianchiſſimo. Ogni e qualunque vivanda condita con abbondanza di zucchero, aromati, come Torte, Tortiglioni, confetture, &c. devonſi mangiare con molto riguardo, ſtando naſcoſto acido apertiſſimo ſotto l'apparente dolcezza.

Do-

Dovendoſi fare ſcelta di Zuccheto, il Verzino è il meno nocivo, ſtanteche acutiſſimo è il raffinato per l'acqua di calcina, di cui ſi ſervono per raffinarlo.

Quanto minore ſarà la quantità, e diverſità de' cibi, tanto più riuſcità il pranſo conforme alla buona regola di vivere. Così regolar ſi deve la cena con la dovuta parſimonia, e doppo la dovuta diſtanza dal cibo del pranſo.

Deveſi vivere con giocondità, e non eccedere nel moto, e quiete, ò nel ſonno e vigilie. Per la ſtitichezza del corpo, ò che non ſi orina il conſueto, ſi ricerca molta oculatezza, dovendoſi ricorrere per ajuto alla prudenza del proprio Medico, ſuccedendo il biſogno di queſti due premuroſi particolari. Si come compariſcono à tormentare i gottoſi le fluſſioni per lo più nell'Autunno, ed Inverno, così deveſi riflettere, ſucceder ciò per cagione della coſtipazione de' pori della vita. Per impedire quanto ſi può la medema, ò che repentinamente non ſucceda, deveſi con eſattiſſima diligenza procurare di prevenire, à tempi freddi, coprendoſi anticipatamente con abiti, atti à reſiſtere alla violenza de' medeſimi, &c.

IL FINE.

Ephemerid. German. Dec. 7. Ann. 9. & 10. C. 280. Obſ. 155.

Vir religioſus ex ordine Ciſtercienſium ad annos octo periodicam paſſus eſt Arthritidis invaſionem, cui ab aliis medicis, tum intus tum extrinſecus adhibita medicina palliatum quidem attulit levamen, nullam tamen integram peperit ſanitatem. En, dum de viri conſultor valetudine, in audio Venetiis extare pulverem Saccharum Lactis dictum vendibile, quod non tantum nodoſam tollat Podagram, verum & tyrannam Arthritidem gloriosè debellet, eſque promptè medeatur. Procure illud, ac meo Arthritico præmiſſis pilulis StarcKii, per diem bis dracmam unam ex aqua Thee mixto ſumendum, quo ſingulis tribus hebdomadis interpoſitis StarcKii pilulis ad menſes tres tanto cum effectu uſus eſt, ut non ſolum totaliter evanuerint dolores, verum ad me ſcribit, ſe renatum ſibi videri, & annus finitus eſt, ex quo hilaris & incolumis Deo & Saccharo laudes canit.

Puer octo annorum plenus ſucco & ſanguine ophtalmia præmitur, cui medendæ ab aliis medicis per integros duos annos lenationes, ſcarificationes, venæ ſectiones, dulcificantia, imò ipſum crudele remedium ſetaceum adhibetur, ſed omnia in caſum. Vocatus ego, adverti pueri ſanguinem accidioribus ſcatere particulis, dedi ex aqua Thee, vel Veronicæ Saccharum Lactis, *& finitis viginti diebus percuratur.*

Arcularius mirè dolorifica laborabat Iſchuria, cujus dolores ad ordinaria medicamenta increverant. Meum tandem expetenti auxilium, do ex jure pulli, in quo herb. malvar. petroſel. Veron. incoquebantur, Saccharum Lactis. *En quarta hujus uſus die convaluit, cum tamen putaret ſe eſſe faſcinatum.*

Clericus longos per annos ſodâ laborantem; & Caupenum ab acido vertiginoſum, uſu ejuſdem medicamenti feliciter ſanavi.

Cum apud Ezechielem Prophetam cap. 25. Deus Filiæ Ammon Lactis detractione punierit, & Cantic. 4. ſua ſponſa ex dulcedine

ac Lactis ſaavitatem amoris comprobarit, idque ex ſacris pagi-nis eſſe plenum miſteriis, nemo ambigat, quantum naturæ amicum ſit à tot retrò ſeculis animantium, imò vegetantium (ita Clariſſimus Sachſius Ephemer. German. Decad. 1. anno primo annotat. 141.) vita in hodiernum protracta conteſtatur. Si ipſum Lac multis adhuc refertum ſordibus tantis pollet prærogativis, quantis non erit ejuſdem Saccharum Lactis utpotè ſordibus liberatum dignum laudibus?

Qui hactenus Lac ſuis medicationibus adhibuerunt crudum, excrementis nondum purgatum, & inquinatum eſſe deductum, hinc factum, ut ſæpius ab ſui in ventriculo coagulatione enormia eruperint mala, & quia plura & plura in medicina (Seneca teſte Natur. queſt. lib. 7 c. 25. Veniet tempus, quo iſta, quæ nunc latent, in lucem dies extrahet, & longioris ævi diligentia) noſtri ignorarunt anteceſſores, quæ nos apprimè nunc novimus, plurima & nos ignoramus, quæ ſucceſſoribus erunt perſpecta: Sic nemo Medicorum præteritis ſeculis Lac in pulverem redigere, ſordibus liberare, illudque cuivis temperamento aptum reddere novit. Quod tamen Excellentiſs. Vir, Dominus Ludavicus Teſti medicus profeſſor Venetiis optime novit. Hic enim certo ſpagyrico Myſterio ſubſtantiam Lactis in pulverem albeſcentem dulcem, quod arcanum opportuno tempore in humana miſerta ſalutem ſe manifeſtare præmittit, convertit &c.

Dr Johann. Baptiſta VVerloſchnigg.

99 958871

Digitized by Google

Digitized by Google

MC